

Via libera al concordato per MessinAmbiente, i debiti a quota 101 mln

di **Elisabetta Raffa**

Via libera del Tribunale peloritano al concordato per salvare MessinAmbiente, la partecipata di Palazzo Zanca che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Un totale di 101 milioni di debiti, la maggior parte dei quali dovuti all'Inps e all'Agenzia delle Entrate. Se i creditori accetteranno il piano concordatario, dovranno accontentarsi del 30% di quanto spetta loro. Una decisione, quella dei giudici, che è arrivata pochi giorni dopo il voto concesso a denti stretti dal Consiglio comunale, senza il quale non sarebbe stato possibile far passare la decisione dei magistrati. Già una prima volta infatti, il Tribunale aveva bocciato la proposta presentata dalla società e dall'amministrazione comunale, perché priva del passaggio in Aula. Il Comune metterà a disposizione 30 milioni di euro, 6 dei quali destinati al Tfr degli oltre 500 dipendenti di MessinAmbiente, consentendo così il loro passaggio nella nuova società, la Messina Servizi Bene Comune. «Accogliamo positivamente questa notizia», commenta il segretario generale della Uil di Messina Ivan Tripodi, «perché l'ipotesi del fallimento della partecipata avrebbe messo a repentaglio il percorso verso la Msbc, adesso giunto a una fase cruciale. A questo punto non ci sono più ostacoli né scuse per procedere celermente verso l'avvio della nuova società. Adesso si dovrà camminare su due binari paralleli per garantire continuità dei servizi di igiene ambientale in città e programmare il prossimo futuro». Tripodi sottolinea poi che a breve scadrà l'ordinanza sindacale che

affidava a MessinAmbiente i servizi fino al 15 ottobre, confidando che «il sindaco Renato Accorinti firmi al più presto una nuova ordinanza contingibile e urgente, nella speranza che sia l'ultima. Questo tempo dovrà essere utilizzato nel miglior modo possibile per avviare la MessinaServizi Bene Comune e portare a termine le procedure per il transito dei lavoratori, che avverrà sul modello già siglato per gli ex ATO3». A non far dormire sonni tranquilli ai lavoratori sono i passaggi relativi ai beni immobili e ai mezzi che dovranno passare alla Società Regolamentazione Rifiuti, cosa peraltro già segnalata dal commissario della Srr Ettore Ragusa. «Ci auguriamo che non si aprano nuovi fronti di scontro tra amministrazione comunale, MessinaServizi Bene Comune e MessinAmbiente», chiosa Tripodi, «perché temiamo che questo possa ritardare ulteriormente l'avvio della nuova società». L'assessore Guido Signorino ha dichiarato che «il passaggio dei lavoratori alla MessinaServizi e la sottoscrizione del contratto di affitto del ramo d'azienda dovranno chiudersi il più rapidamente possibile, per voltare pagina e rinnovare profondamente il sistema della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Messina». Auspicio al quale il sindacato risponde puntualizzando che è «arrivato il momento di mettere la parola fine a una gestione del comparto rifiuti che per anni ha navigato a vista, in costante precarietà gestionale e finanziaria e con un costo altissimo per i cittadini». (riproduzione riservata)



Peso: 20%